

GIULIA E IL GRILLO

“Avanti, accomodati Giulia.”

Quant'è bella! Pensò la vecchia Flora, non appena le lunghe gambe della ragazza varcarono l'ingresso del suo soggiorno.

“Come siete gentile a ricevermi con così poco preavviso” le rispose sfilandosi il giubbino jeans, impreziosito sul collo da una fila di perle.

“Siediti, su, e raccontami il perché di tanta fretta.”

“Si tratta di Antonio” esordì con un sospiro.

Oh, non c'era dubbio che ci fosse lui dietro a tanta trepidazione. Da quando aveva iniziato a frequentare quel ragazzo, non era più la stessa. Eppure, glielo aveva detto, sì, cosa significava la carta del bagatto uscita al contrario per ben due volte! Antonio è una scelta sbagliata, l'aveva ammonita.

“L'altra sera mi ha detto che vuole più tempo per sé...”

“Nient'altro? Aspetta un momento, che abbasso un po' le persiane.”

Le carte non amavano la luce del sole, ed era più facile interpretarne i messaggi nella penombra. Socchiuse pure la porta finestra, respirando il profumo dell'erba appena tagliata, scostò le tende e quando tornò a sedersi di fronte alla giovane prese il mazzo tra le mani.

“Stanotte ho fatto un sogno avvilente, e mi sono svegliata triste e senza la voglia di alzarmi dal letto” le raccontò abbassando gli occhi, con le braccia abbandonate sul tavolo. I capelli castani, lunghissimi, le

ondeggiavano sulle spalle, e pareva una sirena finita per sbaglio sulla terra.

“Raccontami” la spronò senza smettere di mescolare le carte. Giulia emise un respiro profondo e iniziò da principio.

“Mi trovavo da sola nella mia camera da letto, e reggevo un grillo sul palmo della mano. Mi fissava, con i suoi occhietti minuscoli e tremolanti. Aveva la faccia di Antonio. Sì, signora Flora, lo so che sembra incredibile! Eppure, era proprio lui, Antonio, nel corpo di un grillo. Io lo osservavo sbigottita, in attesa che mi parlasse, che mi dicesse qualcosa, ma lui taceva. Mi fissava soltanto. Ad un certo punto mi sono fatta coraggio, l’ho afferrato, l’ho infilato dentro ad una boccia di vetro e ho chiuso il coperchio. Poi non ricordo più bene, ma...”

“Dopo ti sei svegliata?”

“Oh, no, c’è dell’altro! A un tratto nel sogno ricompare di nuovo la mia immagine: ci sono io che scruto all’interno della boccia e mi accorgo che l’insetto si sta accasciando sul fondo. Allora mi dirigo verso un prato, che si estende senza fine oltre la casa, apro la boccia e la rovescio sull’erba per liberare il grillo. *Poverino, stavi morendo lì dentro senza l’aria!* ho esclamato guardandolo da vicino. Lui si è voltato ed io a quel punto ho aperto gli occhi di soprassalto. Che fa ora Flora?! Perché solleva le persiane?”

“Mia cara ragazza, c’è bisogno che te lo spieghi?”

“Devo lasciarlo andare secondo lei?”

“Non c’era ragione di correre qui da me, non ti pare?”

“Ma è stato solo un sogno! E poi io sono venuta qui per le carte! La prego, signora Flora, mi legga le carte!”

“Le carte possono essere impietose, Giulia! Il sogno, invece...A quello sì che dovresti prestare attenzione. È stato il tuo inconscio a suggerirti cosa fare.”

“Non è vero! Avanti, me le legga un’ultima volta, cosa le costa? Le prometto che non tornerò più.”

“Presto Giulia! Vieni a vedere” la esortò spalancando del tutto la porta finestra che conduceva al giardino. Mentre all’orizzonte il cielo del tramonto si era dipinto di rosa, un piccolo grillo stava saltellando in fondo alle scale, allontanandosi sotto lo sguardo incredulo delle due donne.

“Era da un sacco di tempo, sai, che non mi capitava di vedere un grillo da queste parti!” commentò scuotendo la testa. “Potrebbe essere stato il tuo sogno di stanotte ad averlo portato sin qui” aggiunse interrogandola con lo sguardo.

“Io non ci credo ai sogni!” sbottò la giovane voltandosi di scatto.

Dovrai ricrederti, invece, mia cara ragazza, pensò la signora Flora mentre un *arrivederci* appena udibile risuonava in fondo al corridoio prima che si sentisse sbattere la porta di casa.

Quando Giulia rientrò nella sua camera da letto, tutto era come l’aveva lasciato, eccetto un biglietto, appoggiato sul suo cuscino.

“Non aspettarmi stasera. Non farlo nemmeno domani. Le nostre strade, lo sai anche tu, corrono in direzioni diverse.”

Sotto a quelle parole c'era la firma di Antonio.

Lei si mise a sedere sul letto, con le mani raccolte, lasciando che le lacrime le solcassero il viso.

Poi, d'un tratto, i suoi occhi si posero sulla boccia di vetro appoggiata sul comodino. Era identica a quella del sogno, ma al suo interno erano rimaste soltanto alcune caramelle alla menta.